



Compagnia Gank - Teatro Stabile di Genova

## **LA BOTTEGA DEL CAFFÈ di Carlo Goldoni**

con **Alberto Giusta** (Ridolfo, caffettiere), **Filippo Dini** (Don Marzio, gentiluomo napoletano), **Aldo Ottobri** (Eugenio, mercante), **Alex Sassatelli** (Flaminio, sottonome di conte Leandro), **Alessia Giuliani** (Placida, moglie di Flaminio, in abito di pellegrina), **Lisa Galantini** (Vittoria, moglie di Eugenio), **Mariella Speranza** (Lisaura, ballerina), **Massimo Brizi** (Pandolfo, biscazziere), **Maurizio Lastrico** (Trappola, garzone di Ridolfo).  
Scena e costumi di **Laura Benzi** e luci di **Sandro Sussi**.  
regia **Antonio Zavattoni**

Scritta nel **1750**, "**La bottega del caffè**" racconta "in diretta" da una piazzetta di Venezia la vita delle persone che si raccolgono intorno a tre botteghe: «quella di mezzo ad uso di caffè; quella alla diritta, di parrucchiere e barbiere; quella alla sinistra ad uso di giuoco, o sia di biscazza». Ed è, appunto, in questo spazio sospeso tra la realtà e il teatro, che la commedia disegna vari e meravigliosi personaggi: avventori, gestori delle attività, giocatori, caratteri universali e sempre ricchi di umanità.

Il caffettiere **Ridolfo** prende a cuore sia la sorte del giovane mercante di stoffe **Eugenio**, che da tempo frequenta assiduamente la casa da gioco di **Pandolfo**, sia quella di sua moglie **Vittoria**, che cerca invano di farlo recedere da quel vizio dispendioso. Come sovente accade in Goldoni, questo nucleo narrativo centrale si allarga però sino a formare un affresco composito e colorato, nel quale trovano bella collocazione anche la torinese **Placida** che, travestita da pellegrina, va in cerca del marito **Flaminio**, e il nobile e prepotente **don Marzio**, napoletano ambiguo e chiacchierone, che prova piacere nel frapporre ostacoli al desiderio delle due donne di ricondurre sulla retta via i loro mariti. Il lieto fine è inevitabile in questa commedia spumeggiante, nella quale trovano spazio anche i sogni domestici della ballerina **Lisaura**. Ma prima di giungere a questo esito rasserenante, Goldoni trova modo ancora una volta di accompagnare gli spettatori lungo il complesso e contraddittorio sentiero dei sentimenti umani, facendo in modo che questo percorso acquisti inedita e impreveduta vitalità attraverso la specifica arte del teatro.